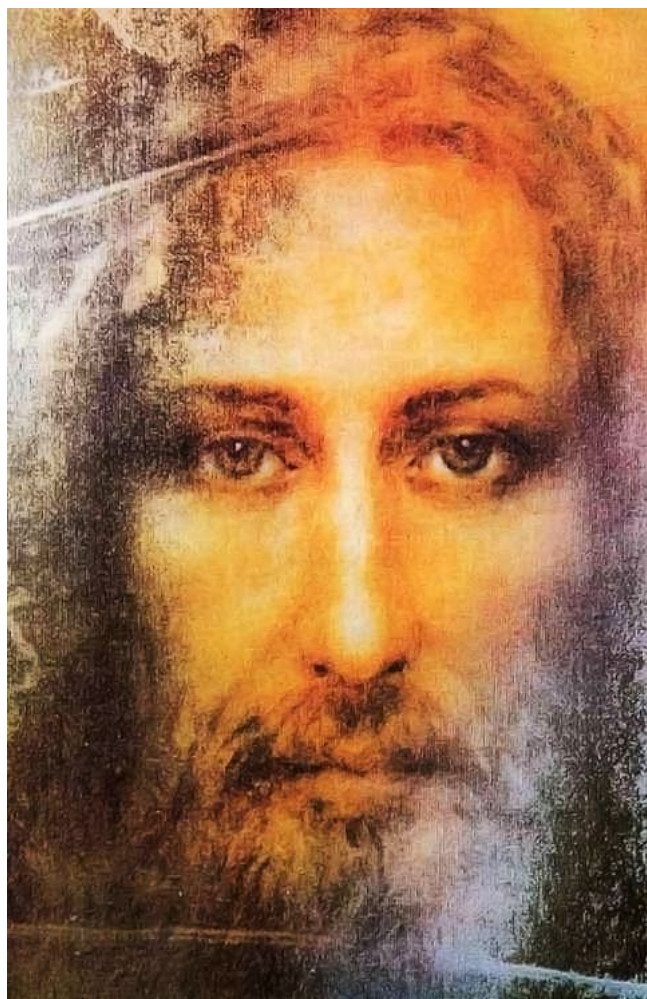


Terzo incontro sulla resurrezione – 5 ottobre

- 1- **L'incontro con il fratello**, dopo il discernimento della Parola di Dio e la lettura cristologica dell' Antico Testamento e dopo aver capito la profondità dei segni – sacramenti, **è la terza via che ci porta a “sentire” la presenza del Cristo risorto in mezzo a noi. E' questo il sacramento del fratello.** I due di Emmaus sulla strada incontrano un' altro che cammina. Accogliendolo incontrano Gesù. La Maddalena vede un giardiniere, parlandogli sente Gesù che la chiama per nome. C'è uno sconosciuto sulla riva del mare e Giovanni, il discepolo che Gesù amava, lo riconosce prima dello stesso Pietro: è il Signore !
- 2- **E questa gente lo testimonia fino alla morte:** Cristo è veramente risorto, non ci sono dubbi. Questo annuncio, carico di una gioia inaspettata lo proclamano pubblicamente a prezzo della vita: anche i ragazzi (Tarcisio, Lucia) vibrano di questa scoperta che dall'interno ne illumina la vita trasfigurando il loro sguardo sul mondo.
- 3- Gesù ha indicato che per vederlo bisogna andare alle sacre scritture, alla sua parola. I vangeli ci dicono le cose che sono successe storicamente (il sepolcro vuoto) e questo è un invito per tutti gli altri credenti a rifletterci su cosa è successo, su cosa significhi. E poi, con i racconti post-pasquali, ci raccontano dell' aporia dei discepoli e del cammino che hanno fatto per “vederlo” veramente risorto.
- 4- I racconti dei vangeli ci dicono che Gesù, per vederlo risorto e credere, ha chiesto di andare innanzitutto alle scritture, alle scritture e alla sua parola. Così ha detto il ragazzo luminoso sulla tomba vuota (Marco), così dice l'angelo (Matteo), così dicono Mosè ed Elia sul monte della trasfigurazione, così dicono i due angeli (Luca), così dicono i due angeli (Giovanni) posizionati in modo da riportare all'arca dell'alleanza.
- 5- Noi celebriamo la resurrezione quando risuscitiamo la scrittura, quando permettiamo alla Parola di Dio di risuonare con efficacia tra di noi: allora Cristo risorto è presente.
- 6- Ma anche quando noi compiamo quel segno: di spezzare il pane. Dice Paolo che spezzando il pane e bevendo da quel calice annunciamo la morte e resurrezione di Gesù: è tutto lì. Era l'esperienza dei nostri padri nella fede: Cristo vivente in noi che continua a darsi a noi continuando **la sua professione di fede e di amore verso ciascuno di noi. I padri antichi lo hanno capito benissimo: riuniti in assemblea domenicale noi siamo come i chicchi macinati nel mulino della vita, impastati con il sudore e le lacrime di ogni giorno, infornati nel cuore di Cristo infuocato di amore come un forno e offerto a chi ha fame. La chiesa è il corpo di Cristo e quel pane ne è il “segno” vivente perché noi siamo viventi. Ed è il segno di Cristo che in mezzo a noi è il vivente. La chiesa fa l'eucaristia, l'eucaristia fa la chiesa, la costituisce.**
- 7- E poi **il sacramento del fratello.** Quando noi incontriamo l'altro dobbiamo stare attenti perché là noi possiamo incontrare il risorto. E questa possibilità di incontrare Cristo risorto non dipende se l'altro è un santo o una persona perbene. Può essere un



delinquente, un ammalato psichiatrico, un barbone che puzza di alcool. E alla fine il sacramento del povero si rivelerà, quando Cristo mi dirà: vieni, benedetto dal Padre mio, perché mi hai incontrato e mi hai fatto questo e questo. E io gli risponderò:

Signore certo che ho cercato di vederti almeno una volta, incontrarti solo mezza volta ma non è mai successo. E lui mi dirà: ti ricordi quella volta che hai incontrato quella pezza da piedi, quel maleducato morto di fame, quel poveretto crocifisso nel suo letto, quel nero che sbarcava ad Augusta in mezzo ai militari.....l'hai fatto a me. Io, vivo e vero ero lì. E cambia tutto nel cristianesimo. Qui si apre uno spazio che non appartiene alle religioni. Siamo di fronte all'unica religione che ci parla dell'uomo. E' un fatto: tutte le religioni ci parlano di Dio, un Dio trascendente che esige obbedienza succube, riti, adorazione. Il buddismo, che religione non è, parla di compassione verso tutte le creature, ma per incamminare tutti verso l'indistinta "energia cosmica". Inoltre, parlando di Karma e di reincarnazione svuota di valore l'unicità della persona.

- 8- Se noi abbiamo fede, crediamo nel Dio in cui Gesù credeva e che lui ci ha raccontato. Nessuno mai ha visto Dio. Ciò che sappiamo di Dio è solo quello che Gesù ci ha detto. Se qualcuno dice di Dio qualcosa che Gesù non ha detto, io non sono tenuto a crederlo. Altrimenti noi siamo in questo mare delle religioni in cui la religione prevale sulla fede.
- 9- Il cristianesimo è la fede che chiede costantemente di uscire dalla religione. Questa è la strada che ci porta a fare l'esperienza della resurrezione e a dire: Cristo è veramente risorto ! Morte, dov'è la tua vittoria ? La forza della morte è il peccato. E cos'è il peccato ? Fare mille atti di religione ma sconoscere quell'uomo unico che fu Gesù, il vivente in mezzo a noi: che peccato... una vita vissuta senza capirci niente oppure vissuta nel crepuscolo senza la piena luce che emana da lui e persiste nell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, un uomo in cui Dio ha depositato il seme della fede, della fede nell'amore, cioè in Dio che è amore.
- 10- **La fede.** Avere dubbi su tutto, anche nel campo della fede è segno di intelligenza. Dice Enzo Bianchi che chi non ha dubbi di fede è un cretino oppure uno che non vive più, non progredisce, si è fermato. La fede è di sicuro dono di Dio. Ma essa si nutre e cresce con l'amore. La fede da sola non basta. Fede in che ? In chi ? Può bastare agli ebrei che arrivano a dire che amano più la legge che Dio. Noi abbiamo questo attaccamento a Gesù: se lui non c'è la fede diventa un'altra cosa. E anche se ho dei dubbi (ma Dio esiste ? Ma l'uomo esiste ? Ma chi me lo fa fare ? E' tempo perso... da giovani si hanno tante illusioni, alla sera della vita ci toccherà contare le delusioni...) ogni mattina è l'amore per lui che mi vince e allora mi alzo... e cammino ! E ci "credo" di nuovo !
- 11- **La parola "Dio" è troppo generica.** Tutti parlano di Dio, anche nella chiesa e poco di Cristo. Si parla di Dio, della Madonna, dei santi come intercessori e avvocati e di argomenti della morale, ma poco e niente di Gesù Cristo. Dobbiamo capovolgere tutto questo. Basta parlare di Dio, la parola è troppo ambigua, la si usa anche per dichiarare una guerra. Noi crediamo in Gesù Cristo, ci fidiamo di lui ed è lui che ci ha parlato di Dio. Noi crediamo nel Dio di cui credeva Gesù.
- 12- **Io credo in Cristo, quindi credo in Dio e allora crederò anche in quella comunità domenicale che è il corpo di Cristo, nella chiesa terrestre e nella chiesa celeste.**

- 13- Dei greci chiesero: noi vogliamo vedere Gesù. Questo deve fare la chiesa, non mostrare Dio, la morale, la religione.
- 14- Può capitare di avere difficoltà di fede. Ma se c'è amore per lui tutto si supera e si può tornare a credere. Ecco perché Paolo dice: chi ci separerà dall'amore di Cristo ?

I mercoledì della fede – 12 ottobre

Santa Teresa di Lisieux



1- Teresa Martin nacque ad Aleçon (Orne), piccolo villaggio della Normandia francese, il 2 gennaio 1873.

Appena nata Teresa conosce la sofferenza: a soli quindici giorni rischia di morire per un'enterite acuta. A due mesi Teresa supera una crisi però la madre è tuttavia costretta, su parere del medico, a separarsi dalla figlia e affidarla a una nutrice amica. All'età di quattro anni Teresa perde la mamma. Ha nove anni quando sua sorella Paolina, la sua «piccola mamma», entra al Carmelo della città, Teresa cade gravemente ammalata. Nessuno sa diagnosticare la malattia. Il 13 Maggio 1883, quando ormai sembrava inevitabile la morte. Teresa vede la Vergine sorridente e immediatamente guarisce. La guarigione improvvisa e quel sorriso materno di Maria la rendono ancora più determinata a realizzare il sogno da sempre nutrito ossia consacrarsi totalmente all'Amore. Alla prima comunione (8 Maggio 1884) Teresa sperimentò di sentirsi amata "fu un bacio d'amore, mi sentivo amata, e dicevo anche: Ti amo, mi do a te per sempre".

A 15 anni (il 9 aprile 1888) varca il cancello della clausura, dopo aver ottenuto - considerata la sua giovane età - un permesso particolare da papa Leone XIII, che incontrò il 20 novembre 1887 a Roma. Nel Carmelo era calmissima e ritrovò la pace, che non l'abbandonò più nemmeno durante la prova.

Frattanto le condizioni del padre precipitarono. L'arteriosclerosi devastò il papà di Teresa che fu interdetto e ricoverato per tre anni in una casa di cura. Questo fatto le procurò un terribile dolore. Ma la prova più grande per lei non fu quella della salute, bensì la

"notte" dello spirito che l'avvolse per diciotto mesi. Sperimentò questo non attraverso le frequentazioni di atei, ma nel silenzio incombente di Dio capì la condizione dell'ateo: "Dio ha permesso che l'anima mia fosse invasa dalle tenebre più fitte, e che il pensiero del Cielo, dolcissimo per me, non fosse più se non lotta e tormento".

La sua salute cagionevole tuttavia non resisterà a lungo al rigore della regola carmelitana e il 30 settembre 1897, all'età di 24 anni, morirà di tubercolosi, vivendo giorno per giorno le sue sofferenze in perfetta unione a Gesù Cristo morto in croce, per la salvezza degli uomini.

Questo periodo di nove anni trascorsi in una vita da religiosa, apparentemente senza rilievo, avranno una meravigliosa portata spirituale, tanto più forte se si considera che da allora molte persone semplici, grazie al suo esempio si sentono di poter imitare e raggiungere lo stesso livello di quest'anima senza pretese né complicazioni, ma tuttavia così terribilmente esigente con se stessa.

2- **Quella di Teresa è la «via d'infanzia», o «piccola via» che fa riconoscere la propria piccolezza e si abbandona con fiducia alla bontà di Dio come un bambino nelle braccia di sua madre.**

3- Nella vita di Teresa tutto è in contrasto. Il suo linguaggio è povero e spesso infantile, ma il suo pensiero è geniale. La sua vita apparentemente senza drammi è invece una tragedia della fede. La sua esistenza si è svolta fra le quattro mura del Carmelo, eppure il suo messaggio è universale. Teresa è sconosciuta quando muore nel 1897, ma quando viene canonizzata ventotto anni più tardi, nel 1925, la fama della sua santità si

è sparsa celermente nel mondo intero: Nel 1997, centenario della sua morte, Teresa è dichiarata "Dottore della Chiesa".

- 4- **La "piccola via" proposta da Teresa consiste nello sprigionare il dinamismo della speranza attraverso la dinamica di una fiducia totale, per poter giungere al termine del cammino per così dire a mani vuote: nonostante la creatura si sia impegnata a eseguire e coltivare tutte le opere dell'Amore, le mani devono essere colmate solo dalle opere e dai meriti di Dio stesso.**

Per Teresa tutti noi siamo chiamati a giungere sulla vetta della montagna dell'Amore e i Santi sono coloro che sono riusciti a salire sulla montagna la cui cima si perde nel cielo. Teresa non si è mai interrogata sul cammino che l'avrebbe condotta alla "Montagna dell'Amore" ma **si è lasciata condurre da Gesù in totale abbandono.**

- 5- **E' proprio l'Amore Infinito che, chinandosi sulla creatura, colma tutte le distanze e tutte le opere, salvo l'unica opera che solo la creatura può compiere: l'abbandono totale. Non può essere l'uomo a gestire la Misericordia di Dio, ma è Dio misericordioso nella sua stessa natura che si china sul nostro nulla.**

- 6- La scoperta di Teresa consiste proprio nella **necessità di abbandonarsi alla Grazia** perché è convinta, che sia l'Amore a far ascendere e generare le opere. **La Montagna della santità è dunque una "Montagna d'Amore", che è facile salire quanto è facile per le braccia dei genitori sollevare i loro bimbi. Per Teresa la "via breve" consiste nell'essere presa tra le braccia di Gesù e portata da Lui**

fin sulla vetta della Montagna dell'Amore.

- 7- **Nella piccola via tracciata da Teresa non si prevede alcun spazio da percorrere, alcun tempo da attendere, se non il lasciarsi afferrare qui, ora.** Tuttavia anche se la via è tutta di Dio, la creatura deve ricercare continuamente il luogo appropriato alla Misericordia e collocarsi là dove la Misericordia possa esprimere tutta la sua pienezza.

In altre parole nel rapporto d'Amore così come inteso da Teresa anche se uno dei due prendesse tutta l'iniziativa, all'altro resterebbe il compito di immergersi nell'intimità che gli è offerta.

- 8- *In sintesi la dottrina di Teresa consiste nei seguenti principi:*
1. *Dio è Amore Misericordioso, la Sua natura lo porta a chinarsi verso tutto ciò che è piccolo e bisognoso di amore.*
 2. *La creatura è tanto più se stessa quanto più comprende il proprio "nulla" ossia la propria povertà, la propria piccolezza e sente nel cuore gli infiniti desideri di Dio.*
 3. *La debolezza, la povertà e perfino il peccato non sono un ostacolo insormontabile all'Amore, anzi talvolta lo attraggono.*
 4. *La Chiesa è sulla terra il "focolare dell'Amore" in cui si celebra l'incontro tra il Creatore e la creatura.*
 5. *Quando la creatura si lascia attrarre e bruciare dall'Amore Infinito, trascina con sé nella sua ascesa **tutti coloro che Dio le ha affidati.***

- 9- Teresa ci ha insegnato che Gesù non solo è pronto a sollevarci, a sorreggerci per ogni caduta, ma è disposto ad eliminare ogni nostra debolezza e peccato purché chiediamo il Suo aiuto.

Teresa alla fine vorrebbe trasmetterci l'Amore Misericordioso di Dio che tutto avvolge, come un oceano in cui la goccia si perde, come un abisso dove è dolce precipitare. Ha compreso che **nelle creature c'è un grosso limite "nel dare amore", ma che tuttavia possono essere tutti "infiniti nel ricevere amore e nel lasciarsi amare"**.

- 10- Giovanni Paolo II a Lisieux (Omelia del 2 Giugno 1980)
"Essere bambini, diventare come bambini vuol dire entrare proprio nel mezzo della più grande missione che attraversa il cuore stesso dell'uomo. Teresa, lei lo sapeva perfettamente. Questa missione trae origine dall'amore eterno del Padre. Il Figlio di Dio, come uomo, in maniera visibile, "storica", e lo Spirito santo, in maniera invisibile e "carismatica", la portano a compimento nella storia dell'umanità".
La vita cristiana è un cammino che si snoda verso il Padre con il sostegno della grazia del Figlio di Dio, in quanto siamo bisognosi dell'aiuto necessario a sostenerci nel cammino. Il peccato, sia quello che noi commettiamo sia quello che gli altri commettono, ci stimola al male, anzi si solidifica in strutture che ci condizionano e tentano di pervertirci. Sono aggressioni costanti, talora violente e diaboliche che attentano alla nostra condizione di figli di Dio.
In questo dramma noi attraversiamo il tempo della nostra vita, per cui occorre pregare e lavorare affinché il Signore ci conceda il miracolo della **santità, ossia la scoperta quotidiana di non poter fare a meno di Gesù, di non avere altro amore che Lui**.
Dio talora dai figli più amati chiede il compito più alto, più difficile, ma

più caro al suo cuore di Padre, ossia offrire se stessi per la salvezza dei fratelli.

- 11- Con il suo sì Teresa si è gettata completamente nelle braccia di Dio, l'unico che la poteva totalmente ed eternamente amare. L'esperienza di Teresa ha dello sconcertante. Non fu capita dalle sue sorelle che ne mitigarono il messaggio. Non fu compresa dai lettori che incantati dalla "Storia di un'anima" pensavano a una santità un po' molle e facile. Al processo di beatificazione si dubitò dell'eroicità delle sue virtù, tanta ordinaria sembrava la sua via.
Teresa sente di poter raggiungere con il suo amore chi è nel bisogno. Percepisce di avere un posto nella chiesa, quello stesso posto che occupa il Signore, il posto dell'Amore che si espande in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Amore che rende Teresa missionaria per eccellenza: ella è convinta che "un'anima infiammata d'amore non può restare inattiva".
Il mondo si salva in ginocchio, lo salvano quanti decidono di essere come bambini. Quanti accettano come grazia di scoprire i propri limiti e di trasformarli in grandezza, in una invocazione al Dio clemente e misericordioso. Quanti fanno esperienza che il Signore ci ama a causa dei nostri limiti? Quanti fanno loro l'espressione di S. Paolo: "Pongo la mia forza nella mia debolezza"?
La spiritualità di Teresa rivive in coloro che la sentono sorella e sono capaci dell'abbandono, di **accogliere la vita come la terra fa con il seme e attendere con pazienza i colori della primavera con i profumi del tempo pasquale e la calura estiva.**